

LA MAFIA

L'impresa del crimine

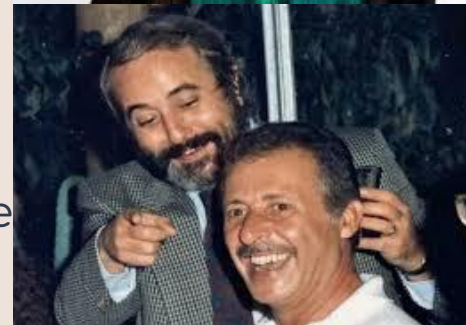
Riccardo Gentile, Anna Paratore, Safiria Rani, Rachele Bonaccorso

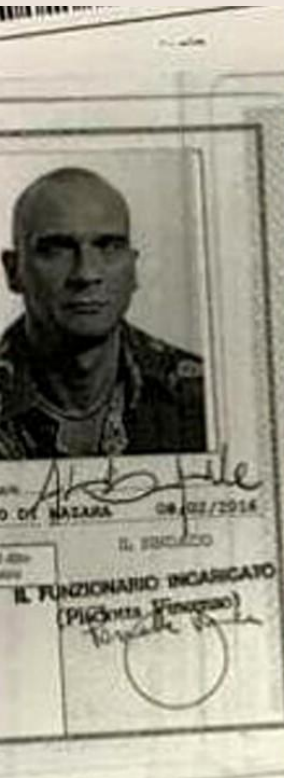
COS'È COSA NOSTRA?

Cosa Nostra è un'organizzazione mafiosa siciliana che ha visto tra i suoi esponenti Bernardo Provenzano, Totò Riina e Matteo Messina Denaro, l'ultimo vero boss di Cosa Nostra, il quale è stato a capo dell'organizzazione criminale di tipo mafioso-terroristico nata in Sicilia. Negli anni i mafiosi lavorarono sempre più come una vera e propria organizzazione, capeggiata dai clan dei "mandamenti" (gruppi di famiglie confinanti) e poi ancora dei Corleonesi. Si fecero strada nomi come Salvatore (Totò) Riina, Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro. A cercare di sconfiggere la mafia e soprattutto i boss furono magistrati e giudici come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi barbaramente in stragi organizzate proprio da Cosa Nostra. Sarà proprio l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra a uccidere Carlo Alberto Dalla Chiesa.



Totò Riina





Matteo Messina Denaro

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Carlo Alberto dalla Chiesa (Saluzzo, 27 settembre 1920 – Palermo, 3 settembre 1982) è stato un generale, prefetto e carabiniere italiano.

Figlio di un generale dei Carabinieri, Romano dalla Chiesa, originario di Parma, e di Maria Laura Bergonzi, originaria di Piacenza, entrò nell'Arma durante la seconda guerra mondiale e partecipò alla Resistenza. Dopo la guerra combatté il banditismo prima in Campania e successivamente in Sicilia; dopo vari periodi a Firenze, Como, Roma e Milano, tra il 1966 e il 1973 fu nuovamente in Sicilia dove, con il grado di colonnello, comandante della Legione Carabinieri di Palermo, indagò su Cosa nostra.



L'AGGUATO

L'agguato a Carlo Alberto dalla Chiesa avvenne il **3 settembre 1982 a Palermo** in via Isidoro Carini. Il Generale dei Carabinieri, prefetto del capoluogo siciliano da soli 100 giorni, fu ucciso da Cosa Nostra insieme alla moglie **Emanuela Setti Carraro** e all'agente di scorta **Domenico Russo** in un attentato brutale.

- **L'attentato:** Verso le 21:15 del 3 settembre 1982, un commando mafioso affiancò l'A112 guidata dalla moglie del Generale e la scorta. Dalla Chiesa e la moglie furono colpiti a morte da raffiche di Kalashnikov AK-47. L'agente Domenico Russo, gravemente ferito, morì dodici giorni dopo.
- **I Mandanti:** L'omicidio fu ordinato dai **vertici di Cosa Nostra**. I killer fecero parte di una "guerra di mafia" che in quel periodo insanguinava la Sicilia.
- **Contesto:** Dalla Chiesa era stato inviato a Palermo per **contrastare la mafia** con gli stessi metodi vincenti usati contro il terrorismo, ma fu isolato e privo dei poteri speciali richiesti.
- **Conseguenze:** L'indignazione nazionale per il delitto, descritto in una famosa scritta anonima come la morte della **"speranza dei palermitani onesti"**, accelerò l'approvazione del reato di associazione mafiosa (art. 416-bis c.p.), introdotto dieci giorni dopo.



EMANUELA SANSONE



La **mafia** è un fenomeno purtroppo ancora molto presente sul territorio italiano attraverso grandi organizzazioni conosciute come: **Camorra, Cosa Nostra e Ndrangheta**. Si tratta di organizzazioni secolari di persone dedite ad attività illecite che impongono la propria volontà con mezzi illegali e violenti, per i propri interessi a danno degli interessi pubblici.

La mafia è strutturata come uno stato che offre servizio "di protezione", esige il pizzo e amministra il territorio con violenza ed intimidazione.

In Italia sono purtroppo presenti anche infiltrazioni di gruppi mafiosi stranieri, i principali sono:

- **Criminalità nigeriana** (traffico di droga, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione);
- **Criminalità albanese** (traffico di droga, sfruttamento della prostituzione);
- **Criminalità cinese** (traffico di droga, estorsione, contraffazione di marchi, gioco d'azzardo e scommesse, sfruttamento della prostituzione).

Boss, consigliere, underboss, caporegime, soldati e associati sono i ruoli che troviamo nella gerarchia mafiosa.



Le organizzazioni mafiose sono sicuramente da debellare, in quanto hanno provocato e provocano grandi e gravi conseguenze su tutta la società. Basti pensare a quante persone sono morte, in Italia e non solo, per mezzo della mafia: sono stati sottratti alla vita coloro che hanno cercato di combattere il fenomeno, come nel caso di Falcone e Borsellino, ma anche innocenti per sola vendetta o sbaglio, come i bambini (si contano in Italia 108 piccole vittime della mafia). Per ricordare le vittime della mafia il 1° marzo 2017, con voto unanime alla Camera dei Deputati, è stata approvata la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo quale "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime della mafia".

La prima vittima donna della mafia italiana si chiamava Emanuela Sansone, giovane palermitana di soli 17 anni. Figlia di due proprietari di una bottega alimentare di Palermo in via Scampolo. Il 27 dicembre 1896 Emanuela stava giocando con i suoi fratelli minori all'aperto, quando improvvisamente si sentirono due colpi di fucile sparati contemporaneamente. I due colpi di fucile colpirono Emanuela, che morì purtroppo poco dopo il colpo e la madre Giuseppa, che restò gravemente ferita. L'episodio scaturì probabilmente a causa di un gruppo di mafiosi che avevano pensato che la madre di Emanuela li avesse denunciati, nello specifico essa fu sospettata di averli denunciati per la fabbricazione di banconote false. Successivamente all'omicidio della figlia, Giuseppa Di Sano iniziò a collaborare con la giustizia, divenendo di fatto la prima donna collaboratrice della giustizia.

L'istanza, oltre che dagli avvocati Marinuzzi, Parla-vecchio e Maggio, era firmata anche dal padre e dalla moglie del Martinez.

Il doppio assassinio di via Sampolo **Madre e figlia prese a fucilate da dietro un muro - Per vendetta o per isbaglio? Mistero!**

Al n. 20 di via Sampolo, proprio vicino piazza Ucciar-done e alle spalle delle Graudi Prigioni, esiste un gran-de magazzino che serve da merceria, pasteria e bettola, tenuto da certo Salvatore Sansone di anni 33, che ha in moglie certa Giuseppa Basano di anni 40, con tre figli: Emanuela d'anni 18, Salvatore d'anni 14 e Giuseppe di anni 12.

Al magazzino, che è molto avviato contando circa quindici anni di vita prosperosa, assiste il Sansone coadiuvato dalla moglie e dai figli.

Al lato sinistro, entrando, è situato il banco destinato alla merceria; al lato destro vi sono dei sacchi di crusca e di cereali; di fronte, due o tre tavole per gli avventori, e, addossate al muro in fondo, delle botti di vino.

Il magazzino è diviso da *mediante* in legno, che forma una retrobottega, nella quale dorme la famiglia Sansone.

Iersera, verso le 20, la Basano stavasene dietro il banco della merceria a pesare della pasta a certa Catarina Pirrone di anni 36, che era lì andata a comprare della roba.

Il doppio assassinio di via Sampolo **Madre e figlia prese a fucilate da dietro un muro - Per vendetta o per isbaglio? Mistero!**

Al n. 20 di via Sampolo, proprio vicino piazza Ucciar-done e alle spalle delle Graudi Prigioni, esiste un gran-de magazzino che serve da merceria, pasteria e bettola, tenuto da certo Salvatore Sansone di anni 33, che ha in moglie certa Giuseppa Basano di anni 40, con tre figli: Emanuela d'anni 18, Salvatore d'anni 14 e Giuseppe di anni 12.



Emanuela Sansone

